

leati, per non parlare delle 20 elezioni per il rinnovo delle assemblee statali tenutesi tra la fine del 1993 e la metà del 1996.

Riconsiderando ciò che è stato fatto, è tuttavia impossibile non accorgersi che tutte le decisioni politicamente difficili sono state rimandate. A parte il tentativo non riuscito di controllare la spesa pubblica, la base imponibile soggetta al pagamento delle imposte dirette non si è ampliata in misura rilevante. La privatizzazione è stata limitata a qualche operazione di disinvestimento che ha comunque riservato allo stato una partecipazione di controllo. Le 56 imprese pubbliche considerate pressoché agonizzanti (su un totale di circa 250) non sono ancora state liquidate. Enti e imprese pubbliche non hanno minimamente ridimensionato il proprio personale e la preannunciata autonomia delle aziende di stato è rimasta sulla carta. L'escalation dei sussidi sui generi alimentari, sull'acquisto di fertilizzanti e di altri beni è stata rallentata, ma non vi è alcun segnale di inversione di tendenza. I sussidi sui generi alimentari vengono tuttora elargiti ad altre categorie di cittadini che non possono certo considerarsi poveri. Né si può dire che lo stato abbia investito una parte più consistente delle sue energie a fini sociali, come pure si era esplicitamente impegnato a fare. Le banche nazionali non sono state privatizzate e il settore assicurativo è ancora precluso ai privati. I numerosi scandali finanziari hanno ampiamente dimostrato che il promesso inasprimento delle norme prudenziali e delle procedure di verifica contabile non è stato realizzato. Le authority indipendenti che dovrebbero regolare il funzionamento dei settori aperti all'intervento dei privati e degli operatori stranieri (telecomunicazioni, trasporto aereo, energia elettrica) non sono ancora state costituite o, in caso contrario, mancano di credibilità. Se queste decisioni verranno rimandate all'infinito, il processo di riforma rischia di arrestarsi, o addirittura di invertire il cammino. Un importante obiettivo a lungo termine quale è la riduzione del deficit di bilancio non potrà mai essere raggiunto senza un ampio processo di privatizzazione delle imprese pubbliche che consenta di utilizzare almeno una parte dei proventi a copertura del debito pubblico.

Come ha più volte dichiarato l'ex ministro delle Finanze Manmohan Singh, l'obiettivo principale del programma di riforme consiste non nel ridimensionare il ruolo dello stato, bensì nel dirottare i suoi interventi verso il settore sociale, troppo a lungo trascurato. Soltanto in questo modo sarà possibile sferrare un attacco frontale alla povertà, all'analfabetismo e alle malattie che affliggono la popolazione indiana. Alcune recenti indagini comparative hanno dimostrato che gli investimenti destinati alle campagne di alfabetizzazione e scolarizzazione o al miglioramento delle condizioni sanitarie sono fortemente associati alle dinami-